

# Scioloikov in Italia

Mikhail Scioloikov non solo è il più grande romanziere russo post-bellico a Gorki, ma è anche, certamente, uno dei maggiori scrittori europei viventi. Nonostante gli anni, vive appartato nel villaggio dell'Ansa del Don in cui è ambientato il suo famoso romanzo, lontano, per la più, dai grandi dibattiti, dalle dispute (e anche da quelle delle circoli letterari del grande circolo, il suo prestigio nell'URSS è enorme, Ricordi che nell'ultimo Congresso degli scrittori sovietici, tenutosi nel dicembre del 1957 (l'ingresso a cui ebbe occasione di partecipare) egli fu l'unico di tutti gli scrittori che si avvicinarono alla tribuna, che venne accolto in piedi dall'intera assemblea e che venne applaudito per molti minuti alla fine del suo discorso. Eppure quel discorso era stato spietatamente ripreso, non aveva risparmiato un Simionov, un Ehrenburg, aveva denunciato i gruppi e le circhie che si erano formati nel mondo letterario, aveva detto che il direttore (di allora) della *Literaturna gazeta* non era un vero scrittore. Ma accanto a questi giudizi, per così dire, di costume, c'erano le sue considerazioni sul mestiere dello scrittore, la sua esperienza di narratore, la risposta a tutti gli altri del movimento socialista che suonava anche monito ai grandi scrittori della ricerca realistica. « Ci accusano di scrivere secondo le direttive del Partito. Non è vero. Noi scriviamo secondo il cuore che è il nostro cuore. Ma il nostro cuore è con il Partito e con il popolo sovietico. »

L'assimilazione di Scioloikov come un intellettuale superiore il tempo stabilito per gli interventi, nessuno lo interruppe. Diceva cose spietate, la sua polemica certamente irritava molti scrittori presenti, lo stesso trattamento non aveva avuto neppure il ministro della Cultura, il quale, dopo aver detto dei venti minuti, era stato interrotto dall'assemblea con un richiamo al regolamento: ma anche gli oppositori riconoscevano Scioloikov come il più grande scrittore russo. Un gruppo grande, per appartenere a questo o quel gruppo, per desiderare appoggi o posizioni di privilegio. Nella sua voce si riconosceva la stessa voce di un maestro nello stesso tempo esperto, appassionato e disinteressato.

Scioloikov è molto noto anche in Italia, dove il Partito, in Italia la prima parte del suo capolavoro, il *placido Don*, venne tradotta prima ancora che cadde il regime fascista, venne ristampata varie volte nel dopoguerra, e infine, pubblicata in una nuova edizione completa, in un'edizione di 1921, affascinarono della guerra civile nelle campagne. Gli avvenimenti tumultuosi di quegli anni vengono rappresentati dal basso, vengono visti, cioè, attraverso gli occhi del personaggio contadino, il protagonista del Don, Givi Scioloikov, può deservire dall'interno il progressivo disgregarsi della concezione patriarcale della vita che ancora esisteva nei villaggi cosacchi all'Alta della guerra, l'iniziale tentativo di una rivoluzione che portava alla fine del conflitto e alla pace, il risorgere del nazionalismo cosacco, la difesa delle proprie tradizioni guerriere e dei propri privilegi, nello scontro con la organizzazione socialista della società e dello Stato.

Il personaggio principale del romanzo, Givi Scioloikov, non è un eroe positivo, nel significato astratto e burocratico che molti hanno voluto attribuire a questo termine (per cui l'eroe positivo diventa una sorta di manichino ricco di mollesse, ma privo di vita, di un alito di vita), è, in fondo, un fallito, un uomo che non riesce a trovare il suo posto in una società così sconvolta. Fallito nella vita privata, divisa fra due donne, la moglie Natalia e il suo vero, unico amore, Aksina, fallito nei suoi grandi impulsi umani, che a poco a poco, si attenuano nella crudeltà della guerra e della lotta civile; fallito nei suoi ideali che, dopo un'iniziale adesione superficiale alla rivoluzione, lo portano a sparire via pure in un equilibrio sempre instabile — la causa dei bianchi fino alla loro definitiva sconfitta. Così che nell'epilogo del romanzo, quando Meikoikov dopo la morte di Aksina, si toglie dalla guardia, si decide di ritornare alla vita di bandito, non gli rimane altra cosa viva nel cuore e nella mente che gli affetti familiari, il figlio e la casa: « Era sulla soglia della casa nativa, e stringeva fra le braccia suo figlio. Era tutto quello che gli restava di tutto quello che aveva fatto, tutto quello che aveva fatto a quel mondo inferno ».

# A VENT'ANNI DALLA FINE DELLA REPUBBLICA SPAGNOLA

## Un appello al mondo dalle prigioni di Franco

La rivendicazione della libertà in una giornata di lotta - Le forze su cui poggia la dittatura fascista e quelle di opposizione - L'Azione Cattolica scossa da profonde fratture - La resistenza operaia organizzata dai comunisti - Una situazione che può far maturare sviluppi interessanti

Alla vigilia del primo aprile, venti anni esatti dopo la sconfitta della gloriosa repubblica spagnola, si ripropone il problema della libertà. Il problema è attuale, è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due.

Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due.

Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due.

Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due.

Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due.

Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due.

Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due.

Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due.

Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due. Il problema è attuale perché la Spagna è ancora divisa in due.



Visioni della Spagna di oggi. Ferrerito falangista rende omaggio ad una processione, a Madrid. L'alto clero, le massime gerarchie cattoliche sono ancora tra i sostenitori del regime.

### Castello di carte

Nel 1947, quando per gli spagnoli crollò la speranza che l'ONU avrebbe reso sciolto legalmente l'unico regime fascista sopravvissuto alla vittoria delle forze democratiche nella guerra antifranchista, lo scrittore Hernandez (pseudonimo sotto il quale si celava un giovane combattente della libertà) scrisse: « La Spagna non l'ho più, ma non l'ho mai avuta. Se non l'ho mai avuta, questa parola non mi serve a niente. »

Da qualche anno a questa parte, e soprattutto in questi ultimi mesi, molte cose sono successe in Spagna: scioperi, manifestazioni, pretese di posizione di libertà, proteste, ecc. In questi giorni Scioloikov si trova in Italia. Nessuno più degno di lui di riproporre l'itinerario di un altro grande scrittore sovietico, Massimo Gorki. A lui vada il saluto dei suoi innumerevoli lettori italiani, di quanti si battono per una lettera che sia una lettera vera e anche più semplicemente, di quanti amano la parte essa venga.

### Episodi tipici

Qualche episodio recente è in ogni caso una squallida copia dell'epidemiologia del potere franchista. Sono le notizie più frequenti e più terribili che giungono dalla Spagna, e che si moltiplicano nelle corrispondenze dalla Spagna, si aranzano molti interrogativi. Un tempo le notizie da Madrid erano scarse e incerte, ora si sono fatte più frequenti e più terribili.

### Lutto della poesia

È morto a Viareggio Elpidio Jenco. Viareggio, 30 — All'età di 66 anni, dopo lunga malattia, si è spento oggi alle ore 10, nella sua abitazione di via Garibaldi, il poeta Elpidio Jenco. Era nato a Marellano, presso Napoli, nel 1893. Dopo gli studi classici, ancora giovane si trasferiva a Viareggio, professione di ruolo presso questo liceo ginnasio. Egli aveva fatto parte di un comitato nel 1920, quando era nel campo letterario del suo primo volume di versi, *Poemi della primavera*. Nel 1923 pubblicava *Venturose giornate* e l'anno dopo *Alpi marine*. Ma il suo primo vero riconoscimento lo ebbe nel 1923 con *Canzoni azzurre* che gli valsero il Premio Giochi dell'Accademia d'Italia.

### Segnalazioni

Comunicazione n. 2 del 1959 pubblicata in un volume di Giorgio Napolitano, è un saggio di analisi storica e di prospettive politiche. La nostra concezione della riforma agraria è quella di Bossi-Doria, ristretta a una base contadina, e non di tipo socialista. Riferisce il libro all'ideologia di Togliatti e alla sinistra europea, pubblica, tra gli altri, uno scritto di Secchi-Baroncelli (La Nazionalizzazione e controllo democratico), una nota di Boffa sul XVI Congresso del P.C.S., un articolo di Alberto Celesia sulla Galles e una lettera da New York di Gianfranco Corbelli. L'appendice include il primo fascicolo del 50 di *Società* che si apre con un saggio inedito di Antonio Banfi e Paronino (Socialismo e fascismo) e un saggio di Boffa.

## MESSAGGIO DI SEKOU TOURE' AL CONGRESSO DEGLI INTELLETTUALI AFRICANI

# La cultura negra liberata sarà una potenza di pace

Importanti affermazioni del presidente della Guinea sulla lotta contro il colonialismo - L'intervento del poeta martinicano Césaire - Oggi si concludono i lavori

In tutti i Congressi, come si sa, vengono presentati personaggi che non arrivano. Al loro posto non c'è che il trionfo del silenzio. E così, al Congresso degli intellettuali africani, si sono presentati solo i nomi, ma non le persone. E così, al Congresso degli intellettuali africani, si sono presentati solo i nomi, ma non le persone.

Il presidente della Guinea, Sekou Toure, ha tenuto un discorso importante, nel quale ha affermato che la cultura negra liberata sarà una potenza di pace. Ha detto che la cultura negra liberata sarà una potenza di pace.

Il presidente della Guinea, Sekou Toure, ha tenuto un discorso importante, nel quale ha affermato che la cultura negra liberata sarà una potenza di pace. Ha detto che la cultura negra liberata sarà una potenza di pace.

Il presidente della Guinea, Sekou Toure, ha tenuto un discorso importante, nel quale ha affermato che la cultura negra liberata sarà una potenza di pace. Ha detto che la cultura negra liberata sarà una potenza di pace.

### Rifarsi alla vita

Da un'organizzazione all'altra, per quanto tempo, il discorso è stato ripetuto. Cultura e tecnica, a voce, da società diventando solidarietà, e per quanto tempo, il discorso è stato ripetuto.

### Un rapporto attivo

Un rapporto attivo, un rapporto attivo, un rapporto attivo. Un rapporto attivo, un rapporto attivo, un rapporto attivo.

## La cultura negra liberata sarà una potenza di pace

Importanti affermazioni del presidente della Guinea sulla lotta contro il colonialismo - L'intervento del poeta martinicano Césaire - Oggi si concludono i lavori



NEW YORK — Marilyn Monroe fotografata alla prima di un suo ultimo film. Some like it hot. A qualcuno piace calda, diretto dall'estroso Billy Wilder (1959).

# RIVISTA DELLE RIVISTE

## Il Borghese fascista

Chi vuole avere un'idea esatta di una certa cultura, di una certa continuità storica, assolutamente coerente, del fascismo intellettuale dopo il crollo del regime, deve andarci a sfiorare la collezione del Borghese. Non è un esercizio banale, ma è utile. Incontriamo qui un certo numero di pagine, e in un certo numero di pagine, e in un certo numero di pagine, e in un certo numero di pagine.

Il Borghese fascista, chi vuole avere un'idea esatta di una certa cultura, di una certa continuità storica, assolutamente coerente, del fascismo intellettuale dopo il crollo del regime, deve andarci a sfiorare la collezione del Borghese. Non è un esercizio banale, ma è utile.

Il Borghese fascista, chi vuole avere un'idea esatta di una certa cultura, di una certa continuità storica, assolutamente coerente, del fascismo intellettuale dopo il crollo del regime, deve andarci a sfiorare la collezione del Borghese. Non è un esercizio banale, ma è utile.